

Riunione nella sede di via Giulia dei giudici della Dna che vogliono strumenti e norme ben definite per far funzionare sul serio gli uffici

«L'iniziativa ha carattere costruttivo» Ma non mancano i giudizi critici sull'operato del «capo», Bruno Siclari Il ministro promette un intervento

Superprocura, i sostituti in «conclave»

Un documento per denunciare la crisi d'identità della struttura

Un documento all'unanimità per chiedere «in maniera costruttiva» una Superprocura realmente efficiente. Ieri i venti sostituti della Dna si sono riuniti in assemblea; una riunione «calda» dopo la fuga di notizie che aveva reso di dominio pubblico il malessere interno alla struttura, che non ha ancora un ruolo definito. Malgrado l'unanimità i sostituti sono divisi sul giudizio sull'operato del superprocuratore Siclari.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Un giorno di «conclave», nel tentativo di trovare una soluzione alla crisi d'identità che ha investito la Superprocura, organismo ideato per diventare uno strumento moderno ed efficace per la lotta alla mafia e che invece è ancora alla ricerca di un ruolo reale. Ieri i venti sostituti procuratori nazionali si sono riuniti per tutto il giorno negli uffici di via Giulia per discutere. Discutere e confrontarsi sul «che fare». È stata una discussione molto animata, ed era inevitabile, soprattutto dopo la pubblicazione del documento a uso interno firmato da 19 sostituti su 20 nel quale si muoveva una serie di rilievi critici sulla gestione della Superprocura.

Proprio la «fuga di notizie», quasi più che la stessa crisi d'identità che investe la struttura, ha fatto salire la temperatura e ha provocato una ridda di interpretazioni «dietrologiche» sui motivi che hanno indotto un sostituto a passare il documento alla stampa: alcuni lo hanno interpretato come un attacco alla Superprocura, nel tentativo di delegittimare la struttura; altri come un attacco



al suo capo, Bruno Siclari; altri ancora come un tentativo, legittimo, di far esplodere un caso altrimenti destinato a finire nel calderone dei problemi irrisolti. Trovare una mediazione per approvare un documento all'unanimità non è stato facile. Ma alla fine un accordo è stato trovato intorno a un comunicato nel quale si precisava che il significato del documento critico era a uso interno e, comunque, le intenzioni dei suoi estensori erano «costruttive» e «propositive». Tutto qui. Una divisione, semmai, c'è stata su Siclari: alcuni volevano sottolineare la fiducia nei suoi confronti; altri hanno ritenuto che evitare di manifestare la «sfiducia» fosse sufficiente. Una differenza di non poco conto, termometro di un differente atteggiamento che i sostituti hanno nei confronti del loro capo, sul conto del quale, nel documento stilato a metà settembre, non sono mancati i rilievi critici, soprattutto per una sua vocazione presentzialista. «Queste iniziative che sono peraltro apparse prevalentemente della persona del procuratore nazionale



Il capo della Superprocura, Bruno Siclari (a sinistra) assieme al procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli e, a fianco, il presidente dell'Antimafia, Luciano Violante

non viene ancora data un'interpretazione «uniforme» e che quindi sarà necessario arrivare a un «possibile testo di riforma per esplicitare l'acquisizione da parte della Dna delle informazioni necessarie per il coordinamento delle indagini».

Anche il presidente della commissione Antimafia, Luciano Violante, ha sottolineato come i dissidi sorti alla Superprocura nascono da un'ambiguità di fondo: «Alcuni volevano che fosse una vera procura nazionale, altri volevano che fosse uno strumento di servizio informativo, soprattutto nei confronti delle singole procure distrettuali. È un'ambiguità non risolta dalla legge, e credo sia la causa principale del dissidio che c'è».

E i sostituti che con il loro documento hanno provocato il caso? Letto il documento approvato all'unanimità hanno evitato di rilasciare altre dichiarazioni. Tuttavia non è difficile sapere che il malumore non si è placato. Nonostante le promesse di intervento ribadite con un comunicato del ministero di Grazia e giustizia. «La struttura esiste da nove mesi - è il commento - Come è possibile accorgersi solo ora che siamo senza mezzi e che ogni volta è un braccio di ferro con le procure distrettuali per avere gli atti? Si deve fare qualcosa, e anche al più presto. Intervenga il ministro e intervenga il Csm. La Superprocura deve essere messa nelle condizioni di

funzionare, e funzionare bene. Altrimenti, se la devono lasciare al suo destino, è meglio che abbiano il coraggio di chiederla. Questo è quello che volevamo dire con il documento e questo è quello che vogliamo: poter lavorare bene e avere un ruolo preciso».

I giorni prossimi, dunque, saranno molto interessanti per sapere se davvero la Superprocura sarà messa nelle condizioni di funzionare. Lo stesso Siclari, che ieri sull'onda dell'emozione ha parlato di un «regalo alla mafia», avrà un compito molto difficile: riuscire a ottenere tutto quello che viene negato da nove mesi. Anche nei prossimi giorni negli uffici di via Giulia farà molto caldo.

Il ministero ha cambiato idea Niente trasferimento anticipato La giudice segue le indagini su appalti Enel e massoneria

Resta a Palmi la gip Elena Massucco

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Resta a Palmi Elena Massucco, giudice per le indagini preliminari di quel tribunale. Il ministero di Grazia e giustizia, investito da un'ondata polemica per averla trasferita a Torino prima del tempo previsto, ha cambiato idea riconoscendo che è necessario che la Massucco resti a Palmi. La Gip sta completando l'istruttoria di alcune tra le più scottanti indagini della procura di Palmi diretta da Agostino Cordova (che domani si insedierà a Napoli). La Massucco si sta occupando degli appalti Enel per la costruzione della Centrale di Gioia Tauro, ma anche di altre delicatissime indagini: da quella sulla massoneria devianta a vicende di corruzione che hanno visto insieme pezzi del mondo politico e amministrativo e cosche della «drangheta».

Trasferita su propria richiesta a Torino, la Massucco avrebbe dovuto prendere servizio in Piemonte il primo gennaio prossimo. Ma con una singolare decisione, secondo la Massucco adottata contro la sua esplicita volontà, il ministero aveva deciso l'«anticipato possesso», cioè che prendesse servizio a Torino entro ottobre. In questo caso, si sarebbe registrato un grave stop, quasi un paralis, dei procedimenti di cui la Gip si sta occupando. Trattandosi di indagini molto complesse fondate sulla valutazione di migliaia di documenti la cui lettura, da sola, implica una fatica di mesi. Per l'«anticipato possesso» è necessario che qualcuno chieda (in questo caso Torino) e che la Corte d'Appello della sede in cui il magistrato lavora (in questo caso Reggio) esprima il proprio parere che, per la Massucco, è stato positivo. La Presidenza della Corte d'Appello di Reggio, con un proprio comunicato, ha però smentito di essere a conoscenza della delicatezza delle indagini della Massucco. La Corte d'Appello si sarebbe limitata a trasmettere al ministro la via libera ricevuto dall'«unico competente a poter esprimere una valutazione, in relazione alle concrete esigenze di servizio, sull'indispensabilità della dottoressa Massucco», e cioè il presidente del tribunale di Palmi, Domenico Grileta. Insomma, sarebbe stato quest'ultimo a fare una valutazione che ora il ministero giudica sbagliata e da cancellare.

Diversa la ricostruzione della dottoressa Massucco che sostiene di avere avvertito con anticipo il presidente della Corte d'Appello, dottor Giuseppe Viola, su come stavano le cose ricevendo l'assicurazione che la Corte d'Appello si sarebbe opposta al trasferimento anticipato. Ma il comunicato della Corte d'Appello, su questo punto, smentisce con nettezza: «La contraria affermazione della dottoressa Massucco - dice il comunicato - è quindi frutto, se non altro, di inesatti o sovrapposti ricordi».

Canoni di noleggio miliardari

Inchiesta sulle «navi d'oro» della Marina mercantile

Il ministro era Prandini

ROMA. Un'indagine preliminare è stata avviata dal Pm romano Orazio Savia per stabilire se il ministro della Marina mercantile, nel periodo in cui a capo del dicastero c'era il dc Gianni Prandini, abbia superpagato il noleggio di 35 navi dotate di attrezzature necessarie per il disinquinamento dei mari italiani e per la ripulitura del Tirreno dalla mullaccaglia. L'avvio delle indagini, che riguardano il periodo compreso tra il 1988 e il '91, è stato determinato da un esposto presentato all'autorità giudiziaria dal dipendente di un consorzio di ditte, soprattutto genovesi, che avevano stipulato la convenzione per il disinquinamento delle acque marine. Secondo il denunciante, il noleggio di ogni singolo natante sarebbe costato allo Stato un miliardo e settecento milioni di lire, una somma, questa, che sarebbe stata ampiamente «gonfiata». Per il momento il Pm si è limitato ad aprire il fascicolo ipotizzando il reato di abuso in atti d'ufficio contro persone

Clamorosa richiesta del procuratore della Pretura di Trani dopo le confessioni di un pentito

Giudice al Csm: «Retrocedetemi e trasferitemi non voglio più vedere chi voleva uccidermi»

«Retrocedetemi, ma toglietemi dall'imbarazzo di dover continuare a incontrare le persone che commissionarono il mio omicidio». Il procuratore della Repubblica presso la Pretura di Trani scrive al Csm e lamenta che dalle rivelazioni del pentito Annacondia sul complotto ai suoi danni non sia maturato neanche un avviso di garanzia. Un'altra pagina oscura del malessere della magistratura barese.

LUIGI QUARANTA

BARI. Il procuratore della Repubblica presso la pretura di Trani Leonardo Rinella, ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura con una lunga e polemica lettera di essere «retrocesso» a sostituto procuratore della Repubblica e trasferito a Bari. Il magistrato ha così reso clamorosamente pubblica le sue serie perplessità sulla conduzione di una inchiesta che lo riguarda come obiettivo di un attentato omicida, commissionato al boss della malavita del nord barese

Nella lettera indirizzata al Csm, Rinella, dopo aver ricordato che le confessioni di Annacondia hanno consentito «clamorose operazioni di polizia con arresti, perquisizioni e sequestri, persino in danno di magistrati», nota polemicamente che «nulla è accaduto per l'episodio che mi riguarda» per il quale la Procura di Potenza, competente per gli episodi che coinvolgono magistrati del distretto di Bari, non avrebbe inviato neanche un avviso di garanzia. Accade così che da oltre sei mesi Rinella sia quotidianamente costretto ad incontrare in tribunale un avvocato indicato da Annacondia tra gli ispiratori dell'attentato o a sedere in cerimonie ufficiali a fianco a un altro dei componenti del comitato di affari che, irritato dall'azione rigorosa del procuratore della Repubblica nei settori dell'edilizia e dell'ambiente, avrebbe deciso la sua morte.

Ma Rinella non si limita a chiedere spiegazioni sullo stato dell'inchiesta che lo riguarda; il magistrato coglie l'occasione anche per lamentare l'assenza totale di solidarietà da parte delle istituzioni, dei superiori, dell'intero ambiente della giustizia barese e barese, e in particolare da parte dei colleghi dell'Associazione magistrati. Sono «forse preoccupati dal vedere alcuni eccellenti iscritti accusati dal pentito tranese» scrive Rinella, con riferimento al procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Bari Michele De Marinis accusato da Annacondia di avergli reso frequenti favori, e sottoposto perciò a indagine penale da parte della procura di Potenza e a procedimento disciplinare davanti al Csm.

Rinella è da tempo in polemica con l'Associazione magistrati: fino a qualche giorno fa il suo incarico di difensore davanti al Csm di un altro magistrato barese sottoposto a indagine disciplinare (il sostituto procuratore Nicola Magro, accusato di aver compromesso l'inchiesta sugli intrecci malavita-politica-affari intorno alle «Case di cura riunite» di Bari) lo aveva messo in rotta di collisione soprattutto con gli esponenti baresi di Magistratura democratica. Rinella aveva presentato le sue dimissioni dall'Associazione nazionale magistrati dopo la diffusione di un documento della corrente di sinistra dei magistrati su un'assemblea di giudici svoltasi a Bari giovedì scorso. In quella sede era stato approvato un documento di accuse al Csm e di solidarietà con i magistrati baresi indagati. All'assemblea (e alla votazione) avevano partecipato gli indagati e lo stesso Rinella, e addirittura De Marinis aveva ostentatamente registrato gli interventi dei colleghi.

Nuovo servizio informativo

Sport, cronaca e costume attraverso il «144»

Al via il giornale telefonico

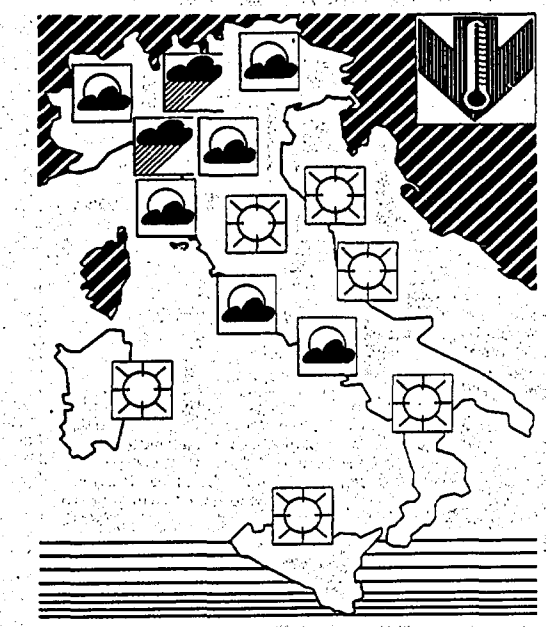
ROMA. Il vecchio «190» Sip è andato in pensione e al suo posto è nato un nuovo giornale telefonico: risponde al numero 144-22-1900, ha 13 edizioni generali costantemente aggiornate sui fatti italiani ed esteri e 11 servizi specializzati che informano sugli avvenimenti economici sul mercato del lavoro, sulle notizie sportive, sulle condizioni meteorologiche.

Il nuovo giornale è in funzione da quattro giorni ed è gestito dalla Nic (Notiziari telefonici spa); è stato presentato ieri a Roma dall'amministratore delegato e direttore della testata Roberto Bencivenga.

Si tratta di un autentico palinsesto che entra nel mercato dei servizi informativi a pagamento (Auditel) e che rivoluziona i vecchi concetti. Le informazioni non sono più «a cascata» (chi accede al notiziario lo ascolta sempre dall'inizio, e non in corso di lettura), è in funzione un sistema interattivo che tramite un riconoscimento vocale permette di «personalizzare» la richiesta per alcuni servizi, i notiziari specializzati sono affidati a partner competenti.

Il servizio base è il Giomale Telefonico, che contiene le ultime notizie di cronaca; dura in media tre minuti e costa all'utente 635 lire più Iva. Il palinsesto si completa con il Gt Lavoro (144-22-1910), il Gt Neve (144-66-1902, dal primo dicembre), il Gt Sport (144-66-1903), il Gt Fiabe (144-66-1904), l'Oroscopo (144-66-1905), il Gt Mare (144-66-1906), il Gt tributario (144-66-1907), il Gt spettacolo (144-66-1908, dal primo novembre), il Gt cucina (144-66-1909) ed il Gt Meteo (144-66-1911).

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Bolzano	10 20	L'Aquila	11 18
Verona	8 18	Roma Urbe	17 23
Trieste	N.P. N.P.	Roma Fiumic.	18 24
Venezia	13 18	Campobasso	12 19
Milano	12 18	Bari	14 29
Torino	9 15	Napoli	16 23
Cuneo	9 13	Potenza	12 19
Genova	16 19	S. M. Leuca	19 24
Bologna	12 21	Reggio C.	17 28
Firenze	10 16	Messina	21 26
Pisa	12 21	Palermo	18 28
Ancona	14 23	Catania	14 28
Perugia	11 18	Alghero	12 20
Pescara	16 27	Cagliari	15 20

Amsterdam	10 14	Londra	10 17
Atene	19 25	Madrid	8 21
Berlino	10 16	Mosca	4 13
Bruxelles	11 15	Nizza	12 21
Copenaghen	11 13	Parigi	12 19
Ginevra	7 11	Stoccolma	8 8
Heisinki	5 8	Varsavia	10 12
Lisbona	14 21	Vienna	11 15

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6.30 Buongiorno Italia
- 7.10 Rassegna stampa
- 8.15 Dentro i fatti. Con E. Franceschini
- 8.25 Inchiesta: l'Italia che sta e sinistra. L'opinione di G. Pasquino
- 8.30 Ultimora. Con S. Sergi, P. Fassino e C. Salvi
- 9.05 Voltappagina. Cinque minuti con M. Fortunato
- 9.10 Speciale Russia. Con R. Rossanda, A. Rubbi, A. Gambino, G. Chiesa, E. Mantana. Per intervenire tel. 06/67814121-6786539
- 11.10 Attenti barbari! Filo diretto. Riprende G. Bocca
- 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino
- 13.10 Parole e musica. In studio T. De Sio
- 13.30 Saranno radio. La vostra musica ad Italia Radio
- 14.10 Rockland. Storia del rock
- 15.10 Italiani: racconti alla radio. «Storia della colonna infame» di A. Manzoni
- 15.45 Diario di bordo. L'Italia vista da G. P. Pansa
- 16.10 Filo diretto: riflessioni sulla Russia con G. Bocca
- 17.10 Verso sera. Con L. Ravera, F. Abbate, O. Cecchi, N. Nesi
- 18.15 Punto e a capo. Rotocalco quotidiano di informazione
- 19.10 Blackline. L'altra musica di Italia Radio
- 20.05 Parole e musica. In studio L. Del Re e C. De Tommasi
- 21.30 Radio box. I vostri messaggi ad I. R. 06/6781690
- 22.05 Verso un teatro nuovo. Con M. Scaparro
- 24.00 I giornali di domani

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Esteri

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialle L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz-Legali-Corriere-Aste-Appalti Feriali L. 655.000 - Festivi L. 720.000
- A scuola: Partecip. L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SP1/Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.